



QUESTURA DI NAPOLI
UFFICIO PREVENZIONE GENERALE
UFFICIO DENUNCE
Via Medina n.75 – Tel. 081/7941309

OGGETTO: Verbale di ricezione di denuncia/querela orale sporta da:--/

COLAIACOLO Raffaele, nato il 09/10/1978 a Napoli, ivi residente alla Via Arenaccia n.261, tel.3479197704/3384607295, email: raffaele.jacolo@gmail.com, generalizzato mediante carta di identità n.AX9238925 rilasciata a Napoli il 04/06/2016.-----//

Contro: Personale del reparto Pneumologia - 6° Piano - dell'Ospedale Monaldi di Napoli, da identificare compiutamente.---//

L'anno 2021, addì 13 del mese di Aprile alle ore 01.00, nell'Ufficio Denunce della Questura di Napoli, innanzi al sottoscritti Ufficiali di P.G., Vice Sovr. DI GIUSEPPE Raffaele e Vice SOvr. TODERICO Angelo, in servizio presso il suddetto Ufficio, è presente il signor COLAIACOLO Raffaele, in oggetto meglio identificato, il quale per ogni effetto di legge, denuncia/querela il/gli autori del reato, chiedendone espressamente la punizione in termini di legge, per i fatti che qui di seguito si espongono:---//
“Premetto di essere il figlio della signora CORTESE Giuseppina, nata il 17/01/1947 a Napoli, deceduta il 12/04/2021 presso l'Ospedale Monaldi di Napoli. Mia madre, in data 05/04/2021, era stata inizialmente accompagnata con ambulanza privata, presso l'Ospedale Cotugno e nella stessa serata, trasferita al Monaldi, dove veniva ricoverata per problemi respiratori e polmonite bilaterale, in positività da COVID-19.-----//

Già dal giorno successivo al ricovero, mia madre col suo telefono cellulare, utenza 3510700151, mi chiamava sul mio cellulare, lamentandosi del fatto che il personale sanitario del reparto non le dava l'assistenza dovuta, in particolare, avendo spesso sete, non le fornivano l'acqua quando la chiedeva. Quindi contattavo quel personale e mi riferivano che non potevano darle da bere in continuazione perché, per l'insufficienza respiratoria, lei era costretta ad indossare la maschera NIV che non poteva essere staccata spesso. A ciò riferivo ai sanitari che potevano darle l'acqua almeno nelle occasioni che doveva assumere i suoi farmaci, ogni giorno alle ore 13.00 le pillole CIBALTA ed alle 21.00 quelle di TAVOR. Dopo aver parlato con i sanitari, contattavo mia madre chiedendole se avessero provveduto a farla bere e lei mi rispondeva che non le davano né l'acqua né le medicine, pertanto ricontattavo i sanitari sollecitandoli ancora a somministrare le medicine a mia madre e loro rispondevano sempre che l'avrebbero fatto appena possibile.-----//

Il giorno 08/04/2021 a mia madre le tolsero la NIV e le misero il respiratore nasale ad alto flusso, considerandola in via di guarigione, in quanto, seppur a piccoli passi, stava migliorando e la ritenevano autonoma ad alzarsi e mangiare, per tutti i suoi bisogni.-----//

Durante il periodo di degenza di mia madre, per le restrizioni inerenti il COVID-19, non mi era possibile l'accesso in ospedale, pertanto comunicavo con lei solo al cellulare quindi ero impossibilitato ad assisterla personalmente. Lei mi riferiva che, nonostante i sanitari l'avessero considerata autonoma, non si sentiva in grado di alzarsi e di provvedere ai suoi bisogni. Addirittura mi diceva che non avendo la forza necessaria per mangiare da sola, chiedeva invano assistenza al personale sanitario presente, che la rifiutavano adducendo a disposizioni superiori dei medici. Preciso che mia madre era affetta da due ernie al disco, aveva i tendini spezzati su entrambe le spalle, le braccia gonfie e doloranti, quindi assolutamente non autonoma, e di ciò il personale sanitario ne era a conoscenza in quanto il tutto era stato da me comunicato.-----//

Nella serata di sabato 10. c.m. poiché mia madre voleva mangiare qualcosa, chiese assistenza ad un infermiere per essere aiutata ad alzarsi, questi gliela rifiutava riferendo che per i medici era idonea. Mia madre, quindi, tentando di alzarsi da sola per mangiare, faceva sganciava il supporto respiratorio, senza riuscire a risistemarlo, e non riuscendo a chiamare aiuto di personale sanitario, poiché il campanello era lontano dal letto, contattava me sul cellulare ed anche mia moglie. A questa richiesta di aiuto da parte di mia madre, subito contattavo personalmente il reparto, riferendogli quanto stava succedendo a mia madre ed i sanitari contattati mi riferivano che avrebbero subito provveduto. Dopo pochi minuti venivo di nuovo contattato da mia madre che mi riferiva di essere ancora con la maschera sganciata e priva di assistenza in quanto nessuno ancora era andato ad assisterla, quindi contattavo nuovamente i sanitari chiedendo sollecitando l'assistenza di mia madre, avendo come risposta da questi operatori, che si stavano recando da lei per dargliela. Contemporaneamente, molto preoccupato per mia madre, mi dirigevo in auto verso il Monaldi, e quando vi giungevo, proseguendo a piedi verso il reparto Pneumologia, contattavo di nuovo il personale lì di servizio per verificare che avessero prestato l'opportuna assistenza a mia madre, e quel personale mi rispondeva che lo stavano già effettuando. Nel contempo, giunto al reparto e da lì, passando da un balcone, riuscivo ad arrivare all'esterno della stanza di degenza di mia madre, da dove potevo constatare che mia madre era priva del respiratore e all'interno della stanza non vi era presenza di nessun sanitario (il tutto documentato con un video che allego). A tale vista mi portavo presso il reparto ed entrando nella stanza a disposizione del personale sanitario preposto, notavo che alcuni sanitari stavano con il telefono cellulare tra le mani ed altri chiacchieravano tra di loro e prendevano il caffè, a tale vista mi infuriai e chiedevo a voce alta una immediata assistenza a mia madre, cosa che veniva subito effettuata, nel contempo udivo i sanitari